

L'Imu dimezza i mutui degli italiani

Mercato della casa: l'Istat certifica il tracollo delle vendite. Dal 2006 le compravendite sono calate del 43%. E rispetto all'anno scorso i mutui hanno subito una flessione del 37% (più che dimezzandosi rispetto al 2006)



Quella bojata pazzesca della consultazione web

di ARTURO DIACONALE

Tra dieci giorni parte «la più grande consultazione sul web mai fatta in Europa» sui temi della riforma costituzionale all'esame della Commissione dei 42 esperti insediata dal governo martedì scorso. La consultazione, come ha annunciato il ministro Gaetano Quagliariello, sarà articolata in tre fasi. Le prime due saranno aperte a tutti coloro vorranno partecipare. La terza sarà invece riservata all'accademia, alle università ed agli studi professionali.

L'iniziativa, sempre a detta del ministro per le Riforme, non è inedita ma segue la strada già percorsa dagli ex ministri Brunetta, Profumo e Barca. E, soprattutto, quella seguita dal governo Monti per la "spending review". Ed è proprio dal quest'ultimo esempio di ampia consultazione via web su un tema importante come i tagli alle spese dello stato che bisogna partire

per formulare un giudizio sull'operazione promossa dal governo. Si tratta, prendendo a prestito la famosa battuta fantozziana, di una bojata pazzesca!

Che serve a perdere tempo ed a macinare carte inutilmente nel segno di una trovata esclusivamente demagogica. Ma che produce anche una serie di effetti negativi all'insegna del principio fasullo secondo cui, grazie alla rete, tutti possono occuparsi di tutto in nome di una presunta conoscenza orizzontale egualitaria destinata a soppiantare la vecchia conoscenza verticale di natura elitaria dell'epoca precedente all'avvento del web.

Sulla consultazione attraverso la rete sui tagli della spesa effettuata dal governo Monti è calato un velo di pietoso silenzio. L'operazione è servita solo a raccogliere una massa considerevole di banalità, sciocchezze ed insulti tra i più vari e diversi. E, naturalmente, non ha prodotto un bel nulla. Né più, né meno di quanto ottenuto dalle precedenti consul-

tazioni di Brunetta, Profumo e Barca. Non è servita neppure ad assolvere il proprio intento demagogico di fondo. Perché chiunque abbia preso parte alla iniziativa non ha minimamente riconosciuto la volontà di partecipazione popolare messa in mostra dal governo, ma ha semplicemente approfittato dell'occasione per manifestare attraverso il comodo strumento del computer il proprio disprezzo e la propria sfiducia nei confronti della classe politica.

Ma la "bojata pazzesca" della consultazione web sulle riforme costituzionali non si limita ed essere totalmente inutile. È anche gravemente pernicioso. Perché delegittima l'attività dei 42 esperti avallando la tesi secondo cui non c'è alcun bisogno di competenza specifica per occuparsi di architettura costituzionale ma basta un "tweet" scritto in seguito ad una lettura frettolosa dei post che girano vorticosamente sul web per essere posti sullo stesso piano dei componenti

della commissione per le riforme.

La consultazione, infatti, non è un referendum. A chi vi partecipa non si chiede di esprimere una opinione o un qualche giudizio sul risultato dell'attività degli esperti ed, in seguito, del Parlamento. Si chiede, al contrario, di fornire suggerimenti, pareri, indicazioni. Con la promessa che ogni contributo verrà preso in considerazione e valutato alla stessa stregua di quanto verrà espresso dal lavoro della commissione degli esperti e successivamente codificato dal Parlamento.

Il messaggio implicito che in questo modo viene trasmesso non è affatto di apertura alla partecipazione democratica attraverso la nuova frontiera della tecnologia, ma solo di espressione della difficoltà della classe politica di saper usare al meglio i nuovi strumenti di comunicazione senza confondere competenze ed egualitarismo e correre il rischio di passare da Fantozzi a Tafazzi.

L'OPINIONE
delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

